

Unioni Civili e famiglia: lasciate che i cattolici parlino

È stato approvato il disegno di legge che introduce il riconoscimento delle unioni civili tra persone dello stesso sesso in Italia ed il giornalista Antonio Polito, in un suo recente editoriale, nel quale si dichiara non credente, propone alcune considerazioni che desidero condividere.

Ogni volta è la stessa. storia. Se i cattolici decidono di dire la loro sulla famiglia e sul matrimonio si levano lamenti e proteste contro l'ingerenza.

E' una strana idea di laicità: sembra che solo i laici, o meglio i sostenitori del laicismo, abbiamo diritto di parola in una società laica.

Mentre invece laicità significa libertà di discussione e autonomia della decisione pubblica dal potere religioso.

La cosa curiosa che spesso sfugge, e che molti dimenticano, è che l'idea stessa di laicità dello Stato è un'idea cristiana, importata nella storia dell'Occidente dalla predicazione del Cristo; quando il Nazareno replica a Ponzio Pilato con le parole *il mio regno non è di questo mondo*, si pongono infatti le basi per la separazione tra potere civile e fede, tra Dio e Cesare.

Si rompe così una tradizione teocratica in cui capo politico e capo religioso si identificavano.

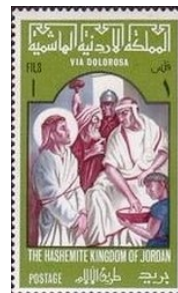
Del resto la separazione della sfera dello Stato da quella propria delle Chiese, può essere dedotto dal sistema di democrazia pluralista previsto nella Carta costituzionale italiana e in molte altre costituzioni europee.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. (art. 7 Costituzione)

Così sul tema delle unioni civili, *nessuno che non sia accecato dalla faziosità dovrebbe scandalizzarsi, e nemmeno lamentarsi, se persone impegnate nel sociale, solitamente capaci di splendide famiglie, che hanno a cuore la vita della comunità, mosse da ideali e valori invece che da interessi, decidono di dire la loro nell'arena pubblica.*

I cattolici sono in Italia una grande risorsa civile, in un Paese in cui sono sempre meno quelli disposti a impegnarsi per il bene comune.



Vanno ascoltati, dunque. Non per dargliela sempre vinta, ma perché su nessuno dei grandi dilemmi della modernità (quali sono i limiti della scienza e della ricerca, quando inizia la vita, quando inizia la morte, dove è il confine tra diritti e doveri, fino a che punto possiamo manipolare il nostro corpo, è lecita la fecondazione artificiale? ecc.) si può decidere con ragionevolezza solo dopo aver prima considerato il loro punto di vista.

Un tempo poteva anche avere senso la polemica contro la cosiddetta gerarchia ecclesiastica, contro quella che i laici consideravano una casta di vescovi con la pretesa di dettare regole ai cittadini italiani, inquinando il dibattito pubblico.

Ma oggi, più che mai dopo l'arrivo di Francesco, così non è, la Chiesa si limita a dire la sua, e anche con una certa prudenza a dire il vero.

Sui gay il Papa ha detto: *Chi sono io per giudicare?*, e non ha più né la forza né la voglia di condizionare i partiti e i legislatori.

Ha quindi invitato a non confondere le unioni civili con l'istituto del matrimonio, limitandosi ad affermare che per la Chiesa non può esserci confusione tra la famiglia voluta da Dio e ogni altro tipo di unione.

La società discute, il Parlamento ascolta, e poi decide liberamente. Così si procede in una democrazia matura.

La libertà è un diritto e perciò non si deve mettere il bavaglio a nessuno.

La gioia della famiglia “vera”

Comunque, indipendentemente dalle diverse opinioni e dagli accesi dibattiti, ritengo opportuno ricordare alcune considerazioni sulla famiglia, che Papa Francesco è solito proporre nelle sue udienze in Piazza San Pietro.

Il pontefice è consapevole che *nella vita matrimoniale ci sono tante difficoltà: il lavoro, i soldi che non bastano, i bambini hanno problemi, tante e tante volte il marito e la moglie diventano un po' nervosi, litigano tra loro..... e alcune volte volano piatti.*



Invita però a non diventare tristi, perché la condizione umana è così. *Il segreto è che l'amore è più forte del momento nel quale si litiga.*

Per questo consiglia agli sposi di non finire la giornata senza fare la pace. *E per fare la pace non è necessario chiamare le Nazioni Unite.*

Ricorda spesso le *tre parole magiche* che gli sposi devono dire sempre: permesso, grazie, scusa. Permessi, per non invadere nella vita dei coniugi; grazie, ringraziare il coniuge e, siccome tutti sbagliamo, scusa, parola un po' difficile ma bisogna dirla.

Con queste tre parole, con la preghiera e con fare la pace sempre prima che finisca la giornata il matrimonio andrà avanti.

Papa Francesco, ha in varie occasioni riaffermato che *la famiglia è il lievito della società*' ed ha invitato tutte le famiglie a vivere la gioia della fede.

Per Francesco, *la gioia vera viene da un'armonia profonda tra le persone, che tutti sentono nel cuore, e che ci fa sentire la bellezza di essere insieme, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita.*

Ma - ha spiegato - alla base di questo sentimento di gioia profonda c'è la presenza di Dio nella famiglia, c'è il suo amore accogliente, misericordioso, rispettoso verso tutti. *Solo Dio sa creare l'armonia delle differenze.*

Se manca l'amore di Dio, anche la famiglia - ha ammonito Papa Bergoglio - perde l'armonia, prevalgono gli individualismi, e si spegne la gioia.

Invece la famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per la società.

Care famiglie – conclude spesso il Papa - vivete sempre con fede e semplicità, come la santa Famiglia di Nazaret.

fabrizio fabrini

